

STUDIO TECNICO DI ARCHITETTURA
Arch. Domenico Manfreda

Studio: via Vanini civ. 9 int. 8 – 17100 SAVONA
Tel. e fax 019-856154 – Cell. 338-7103895
E. Mail: architetto.manfreda@gmail.com
E. Mail p. Certific.: domenico.manfreda@archiworldpec.it
C.F: MNF DNC 64R03 I480Z - P.I. 01027500097
Iscrizione Ordine Architetti: num. 284 SV
Iscrizione Elenco Periti del Tribunale di Savona: num. 52 SV
Elenco Certificatori Reg. Liguria: num. 2279

- Progettazione
- Direzione Lavori
- Piani di Sicurezza
- Restauri Architettonici
- Consulenze Immobiliari e Condominiali
- Pratiche catastali



COMUNE DI SAVONA

COMPLESSO DEL SAN GIACOMO

OGGETTO

PROGETTO DI MASSIMA AREA VERDE URBANA DEL COMPLESSO DEL SAN GIACOMO DI SAVONA.

IL TECNICO REDATTORE



Denominazione : **PROGETTO PER LA CREAZIONE DELL' "AREA VERDE URBANA" DEL SAN GIACOMO**

Localizzazione : SAGRATO E PARCO DELL'EX CONVENTO DEL SAN GIACOMO DI SAVONA

Quartiere : VALLORIA – VILLETTA

Scopo : SALVARE DALL'ATTUALE DEGRADO LA ZONA DEL SAGRATO E DEL SOTTOSTANTE PARCO DEL CONVENTO DEL SAN GIACOMO DICHIARATI INAGIBILI DAL COMUNE DI SAVONA ALCUNI DECENNI FA PER CAUSE AD OGGI NON PIÙ ESISTENTI E RENDERE FRUIBILE ALLA CITTADINANZA ED AI TURISTI UNO SPAZIO VERDE E DI AGGREGAZIONE CHE POSSA FUNGERE ANCHE DA AREA GIOCHI E LUOGO PER MANIFESTAZIONI LUDICO-CULTURALI. CIO' SARA' PARTICOLARMENTE QUALIFICANTE PER GLI ABITANTI DEI QUARTIERI SUDETTI CHE ATTUALMENTE NON DISPONGONO DI ALCUN VERDE PUBBLICO.

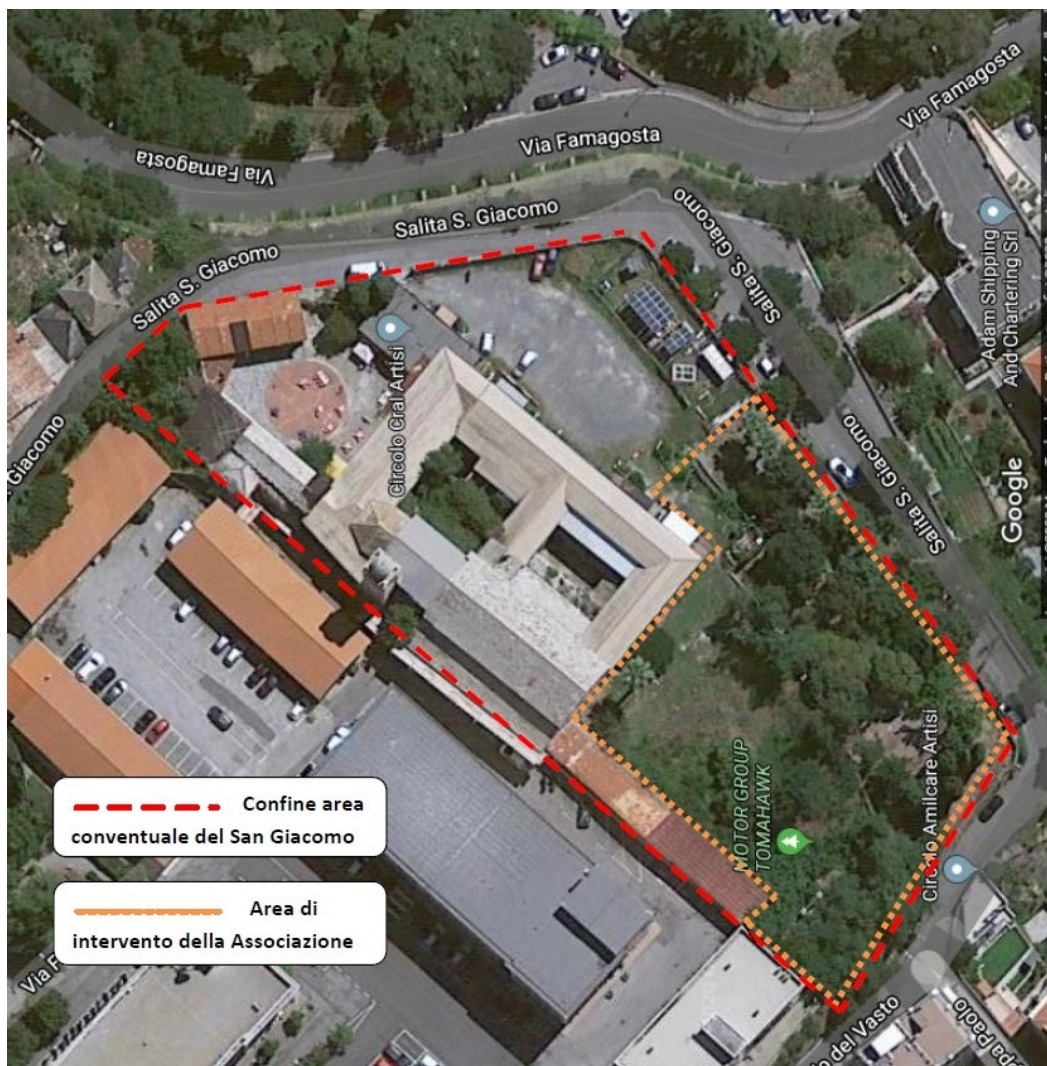
Redatto: arch. MANFREDA Domenico via Giulio Cesare Vanini civ. 9 int. 8 17100 Savona.

Presentato: ASSOCIAZIONE AMICI DEL SAN GIACOMO DI SAVONA ODV

Tempo di realizzazione: DA 6 MESI AD 1 ANNO DIPENDENTE DALLA TEMPISTICA DELL'ITER BUROCRATICO

Finanziamento: COME DA BANDO DELLA FONDAZIONE DE MARI PARTE DELLE SPESE SARANNO A CARICO DELLA ASSOCIAZIONE AMICI DEL SAN GIACOMO DI SAVONA ODV

AREA DI INTERVENTO



NOTE STORICHE

Il complesso conventuale del San Giacomo, costituito da una ampia chiesa composta da navata, presbiterio ed abside, è l'unico edificio religioso tardo medievale-rinascimentale esistente a Savona essendo stato edificato dal 1472 al 1476 dai frati francescani minoriti osservanti zoccolanti con il sostegno dei due papi savonesi Sisto IV e Giulio II della Rovere.

Il complesso è inserito tra i monumenti artistici ed architettonici del MiBAC e la zona circostante è classificata di interesse paesaggistico. Tale classificazione venne definita dal Regno d'Italia ben prima della esistenza del MiBAC ma ciò non impedì un successivo importante sviluppo edilizio abitativo causa anche di dannosi effetti sul ponte Sisto IV voluto nel 1479 da papa Sisto IV per collegare il convento alla città.

Per una obiettiva e precisa descrizione del monumento si vedano i documenti della Soprintendenza alle Belle Arti allegati a questo documento. (Allegato A)

SCOPO

I quartieri della Villetta e Valloria sono ad oggi privi di un'area verde urbana aperta al pubblico che possa essere utilizzata per scopi ludico ricreativi, di aggregazione e di manifestazione. L'ex complesso conventuale del San Giacomo è posizionato in zona baricentrica tra i due quartieri ed è dotato di due importanti spazi "verdi", ad oggi formalmente inagibili, che potrebbero essere facilmente recuperati e resi fruibili. L'impegno di due associazioni (il Solar System Group prima e l'Associazione Amici del San Giacomo poi) ha nei decenni limitato e contenuto l'avanzata dei rovi e delle piante infestanti. Per rendere queste zone utilizzabili come parco urbano sono necessari dei lavori di ripristino e di messa in sicurezza che elenchiamo nella seguente parte del progetto.

Con questi lavori la città potrebbe arricchirsi dello spazio del sagrato, di dimensioni 1300mq (equivalenti a piazza Sisto IV), e del giardino sottostante, di dimensioni di poco inferiori, nel quale sopravvivono alberi secolari cresciuti senza cure e potature. In questa parte di parco esistono ancora le tracce dei vecchi viali post bellici e delle aiuole che dopo la rimozione delle installazioni militari furono destinati alla sistemazione di panchine .

Si renderebbe quindi disponibile un'area verde per giochi, spettacoli e relax avente superficie di almeno 2.000 mq. che gode di uno spettacolare panorama, da Capo Noli a Portovenere ed oltre, e di una splendida vista sul porto e sulla città di Savona.

Contribuirebbe inoltre alla conoscenza dell'ex convento francescano permettendo ai savonesi di apprezzare l'architettura del complesso in attesa della auspicata apertura di una via di accesso all'abside affrescato nel 1500 da Ottavio Semino e di un futuro totale riutilizzo.

Si segnala inoltre che nel complesso conventuale ha sede il circolo ARCI-Artisi e quindi è disponibile un luogo di ristoro con servizi igienici. Un ampio parcheggio con disponibilità di circa 30 posti auto è già disponibile.

PROGETTO

I vari punti del progetto sono sotto elencati e descritti divisi per sagrato e parco

1. Sagrato

1.1 Spianamento del terreno del sagrato

La pulizia del sagrato effettuata a cura della associazione Amici del San Giacomo ha eliminato i rovi e le acacie di piccole dimensioni. I ceppi di questi alberi sono ancora nel terreno e costituiscono pericoloso inciampo per chi percorre questo terreno. Inoltre sono presenti alberi di alto fusto che a causa della mancata manutenzione devono essere abbattuti in quanto secchi o marci. I loro ceppi e quelli citati precedentemente devono essere estirpati ed il terreno deve essere livellato per permetterne l'utilizzo di cui al punto "Scopo".

Vedasi foto attuali e rendering dell'aspetto finale (Allegato B)

1.2 Pulizia della parte di sagrato verso via Bonifacio del Vasto (circa 130 mq).

- 1.2.1 Taglio degli alberi che si protendono verso la suddetta via
- 1.2.2 Pulizia e spianamento del terreno e predisposizione come al punto 1.1
- 1.2.3 Costruzione di una protezione perimetrale sul parco sottostante (lato sud), via del Vasto (lato ovest) e scala di entrata (lato nord). Linee verdi nella figura dell'Allegato B. Queste parti erano protette da una rete gravemente ammalorata ed insicura.
- 1.2.4 Vedasi disegni allegati, foto attuali (Allegato C)

1.3 Riapertura del cancello di ingresso lato ovest.

- 1.3.1 Questo cancello in ferro costituiva, nei secoli scorsi, il principale e più spettacolare accesso al complesso aprendosi direttamente di fronte alla chiesa. Successive modifiche per motivi di segretezza militare ai tempi della caserma di artiglieria (aggiunta di lamiera in acciaio ora arrugginita) e l'ammaloramento dei pilastri di supporto ne avevano richiesto il blocco.
- 1.3.2 Si dovrà quindi provvedere al risanamento dei pilastri di supporto ed a rendere nuovamente operativo il cancello e ad applicare smalti protettivi e di finitura.
- 1.3.3 Verifica della stabilità del simbolo dell'artiglieria collocato sul pilone lato sinistro dell'ingresso e, se necessario, suo fissaggio.
- 1.3.4 Vedasi disegni (Allegato B) e foto attuali (Allegato D)

1.4 Rivestimento del cancello di collegamento con la caserma GdF e intonacatura muro e pilastro di sostegno.

- 1.4.1 Questo cancello in ferro costituiva, sin dalla creazione del convento, il passaggio dei frati verso il loro podere lato nord e verso la peschiera. Ad oggi è inoperativo e chiuso con lamiera in acciaio zincato arrugginite per motivi di segretezza GdF. Si prevede l'applicazione di una chiusura in tavole di legno adeguatamente protette dagli agenti atmosferici. Vedasi foto attuali (Allegato E).

1.5 Intervento estetico sulla costruzione denominata "scuderie" sul lato sinistro del sagrato entrando dal cancello.

- 1.5.1 La parte che interessa il nostro progetto, di probabile costruzione post-napoleonica, è stata ristrutturata negli anni 2000 a cura della Scuola Edile e risulta avere un tetto nuovo in legno con copertura in guaina impermeabile in buono stato e pareti esterne intonacate. Il progetto si propone di tinteggiare le pareti mantenendole della stessa tinta attuale (o di colore eventualmente suggerito dalla Soprintendenza) e di applicare adeguati smalti protettivi alle porte di ingresso in ferro ed alle finestre con relative grate. Vedasi foto attuali (Allegato B).

1.6 Staccionata per zona di sicurezza della facciata della Chiesa.

- 1.6.1 Stante lo stato di assoluto abbandono, la facciata della chiesa si sta danneggiando pericolosamente e la copertura in ardesia del tetto si è quasi totalmente staccata. Il Comune ha provveduto alla installazione di una rete plastica da cantiere arancione che delimita la zona di pericolo, come da linea rossa nel disegno Allegato B. Il progetto prevede la sostituzione della rete suddetta con una protezione rigida tipo rete metallica componibile da cantiere o di altro tipo. Vedasi foto attuali (Allegato F)

1.7 Pulizia zona bunker.

- 1.7.1 Nel secondo conflitto mondiale fu costruito nel piazzale un bunker probabilmente per una batteria antiaerea. Il progetto prevede di spianare questa piattaforma, che si sopraeleva di circa 60 cm dal piano del sagrato, per creare sullo stesso un piano di calpestio raggiungibile mediante una scala laterale a due gradini in cemento/laterizio.
Vedasi disegni allegati, foto attuali (Allegato G) e rendering dell'aspetto finale (Allegato B).

1.8 Potatura pitosforo e del glicine.

- 1.8.1 Il progetto prevede di conservare al centro del sagrato le piante di pitosforo che necessitano di una potatura, così come il glicine che si appoggia ad una struttura liberty in acciaio e che funge da androne all'attuale entrata della chiesa. (Allegato H)

1.9 Panchine.

- 1.9.1 Il progetto prevede di conservare, riparandole se possibile, le panchine in laterizio esistenti e di installarne altre di tipo da giardino.

2. Parco (Allegato M).

2.1 Abbattimento di alberi infestanti.

Decenni di mancata manutenzione hanno permesso la crescita di essenze infestanti quali le gaggie. Questi alberi devono essere abbattuti e se lo spazio lo permette sostituiti da essenze tipiche dell'originale convento.

2.2 Abbattimento di alberi morti.

Per lo stesso motivo di cui al punto 2.1. sono presenti alberi morti e/o danneggiati dalle intemperie in modo tale da dover essere abbattuti per garantire la sicurezza del luogo. Verranno, se del caso, sostituiti da essenze mediterranee o tipiche dell'originale convento.

2.2 Rifacimento delle aiuole.

Verrà lasciata immutata la geometria attuale dei vialetti del parco e lasciato l'originario contorno in pietra dell'aiuola che in gran parte esiste ancora. Le aiuole verranno zappate, spianate e seminate con erba. Essendo la zona frequentata per passeggiate canine non si ritiene conveniente piantumare con fiori o simili.

I vialetti verranno spianati e consolidati.

2.4 Cannello di ingresso da salita San Giacomo e relativa ringhiera di protezione.

Verrà verificata la resistenza strutturale ed applicata vernice protettiva previa pulitura.
Allegato L

Allegato A

Savona ex Convento di San Giacomo Salita San Giacomo

Relazione Storico artistica – Parte 1

Copia dal sito <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/allegato?id=126680>

Già nel 1400 esisteva in questo luogo, sulla collina che sovrasta il porto, una piccola chiesa rurale con una casa ed alcuni terreni attigui, di proprietà dell'ospedale Della Misericordia.

Questo edificio fu donato nel 1470 ai frati Minori Osservanti Francescani. (bibl.6).

Il 27 dicembre 1471 gli Anziani della città confermarono la loro donazione e diedero il loro assenso per la costruzione del convento che poteva basarsi su elargizioni pubbliche e private.

La costruzione della nuova chiesa e del vasto convento avvenne in tempi relativamente brevi: nel 1476 le strutture portanti della chiesa erano terminate e nello stesso anno fu posto in opera sulla facciata un rosone con una dicitura commemorativa recante il nome del donatore (bibl.3).

Nel 1479 si costruì inoltre su disposizione del papa Sisto IV un ponte e quattro archi che esiste ancora oggi e che permise un più rapido e agevole accesso al complesso monumentale.

Da un atto notarile si apprende che nell'anno 1491 esisteva già il chiostro; nello stesso periodo molte famiglie facoltose occuparono le cappelle laterali ottenendone il giuspatronato e consentendo così ai frati di continuare la costruzione e di provvedere al loro sostentamento. (bibl.2).

Negli anni immediatamente successivi alla sua fondazione la chiesa si arricchì di un patrimonio artistico molto vasto e prestigioso ad opera delle famiglie che avevano il giuspatronato delle cappelle così da diventare una delle chiese più interessanti della Liguria.

Nel 1477 Giovanni Mazzone dipinse il polittico “Noli me tangere” su commissione di Domenico Angelo Sacco e pochi anni dopo fu la volta della “Natività” per la cappella Boccalandri.

Nel 1487 Tuccio D'Andria dipinse le “Nozze mistiche di Santa Caterina” per la cappella di San Bonaventura e gli affreschi della stessa cappella commissionati da Giorgio Catullo.

Nel 1493 il Mazzone dipinse il polittico “L'Annunciazione” per la cappella Pozzobonello e nel 1495 Gabriello Chiabrera avo e omonimo del poeta commissionò a Ludovico Brea “L'Assunzione”.

Nel 1513 Lorenzo Fasolo dipinse la “Genealogia della Vergine” per la cappella Multedo, cui seguì la “visitazione” per la cappella Salineri.

Alla fine del secolo XVI il convento passò, per disposizione di papa Clemente VII dai Padri Osservanti Francescani ai Riformati della Provincia di Genova.

Nel 1926, all'epoca della guerra tra Genova e i Duchi di Savoia, sorsero intorno al convento delle fortificazioni genovesi, mentre nel 1657 il complesso, ormai avviato verso una rapida decadenza, venne trasformato in lazzeretto a seguito dello scoppio di una epidemia di peste; ancora nel 1672 il convento venne danneggiato da un incendio.

Questi fatti preludono in un ineluttabile processo di decadenza alla definitiva soppressione napoleonica, intervenuta del 1810 che comporta la spoliazione della chiesa e l'adattamento delle strutture murarie alle nuove funzioni di caserma, ospedale militare, cimitero, reclusorio col successivo affidamento della proprietà alla Commissione degli Ospizi di Savona e al pubblico erario.

L'edificio religioso presenta un impianto derivato del tipo di chiesa francescana del centro Italia, definita “A capanna” per l'estrema semplicità con cui è trattato il vano destinato ai fedeli (bibl.4).

L'interno aveva un'unica navata coperta con un tetto “a capriate” lignee su mensole, con cappelle laterali e un lungo presbiterio quadrangolare voltata a crociera con abside di coronamento poligonale.

Elemento caratteristico dell'architettura conventuale che qui si ritrova ancora in sito, è il pontile o “lectoriun” costituito da tre crociere su esili colonne che individua la separazione fra lo spazio dei fedeli e quello d'uso esclusivo dei frati.

Oggi le pareti delle cappelle non esistono più ne rimane solo una traccia nell'arco in alto, mentre le pareti affrescate sono ricoperte da uno spesso strato di intonaco.

Nell'abside a forma ottagonale e nel coro sono sopravvissute le decorazioni di affresco di O.semimo posteriori al 1585, attualmente ricoperte da una muratura.

Vi si trovano tre riquadri rappresentanti: “La Crocifissione”, “La Flagellazione” e “L'Orazione nell'Orto del Getsemani”.

Nelle vele della volta è rappresentato il Cristo Risorto tra gli Evangelisti e il Padre Eterno.

Nelle cinque lunette troviamo raffigurata la Madonna con il Bambino e quattro profeti contornati da fasce a grottesche (bibl.3).

Gli affreschi sulla volta del presbiterio sono invece di GB Casone.

Gli altari esistenti nella chiesa erano 17, di questi 12 erano cappelle laterali, due nella parete che divideva la chiesa dal presbiterio e altri due sulla contro facciata, oltre all'altare maggiore.

Nel convento che insieme con la chiesa forma un complesso unitario sono presenti due chiostrini con volte a crociera su pilastri ottagonali.

In origine la struttura conventuale era attrezzata per ospitare venticinque frati e numerosi studenti di filosofia e teologia, oltre ad un certo numero di pellegrini e viandanti; aveva due dormitori, un ampio refettorio, un efficiente atrio ed una ricca biblioteca.

BIBLIOGRAFIA

- 1) G.B. BESIO, Savona iconografica, 1974 p.45.
 - 2) G.GALLOTTI, Chiese di Savona, Savona 1992 pp.68-75.
 - 3) G.MURIALDO, G.ROSSINI, San Giacomo un monumento da conoscere e riutilizzare, Atti del Convegno tenuto a Savona l'11 dicembre 1983, Savona, pp.5-42, 53-76.
 - 4) G.ROSSINI, L'architettura degli Ordini mendicanti in Liguria nel due e trecento, Savona, 1982.
 - 5) C.VARALDO, M.RICCHEBONO, Savona, Genova 1982
 - 6) G.V. VERZELLINO, delle Memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della città di Savona, 1885-1891, vol. I, p.324.
-

IL COMPLESSO CONVENTUALE DI SAN GIACOMO A SAVONA

Relazione storico – artistica – Parte 2

Copia del Vs sito <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliinRete/vir/bene/allegato?id=126678>

Per valutare l'importanza storica e culturale dell'ex convento e chiesa di San Giacomo, fondato a Savona dai Minori Osservanti nel 1470, occorre ripercorrere alcuni momenti della storia dei Francescani del secolo XV, in particolare a Savona, città legata a doppio filo ai Frati Minori per le vicende personali di uno dei più noti discepoli del poverello di Assisi, Francesco Della Rovere, il conventuale che, da Ministro Generale dell'Ordine, fu eletto pontefice nel 1471 con il nome di Sisto IV.

Nel corso del XV secolo gli Osservanti, nuovo ramo della grande famiglia dei Francescani, si affacciano nel panorama degli Ordini Mendicanti, rivendicando l'autonomia dai Conventuali. Essi producono norme mirate ad evitare gli eccessi di ricchezza e fasto in cui erano caduti i grandi conventi trecenteschi, provocati dalla concentrazione delle ricchezze presso una sola sede conventuale. Nelle prime costituzioni degli Osservanti, redatte da San Giovanni da Capestrano nel 1443, viene sottolineato il richiamo ad un uso moderato della decorazione, e viene altresì confermata l'inutilità della ornamentazione nelle chiese e negli stessi edifici conventuali.

Alla rapida diffusione delle fondazioni degli Osservanti non fu certamente estranea la contemporanea carriera religiosa di un illustre confratello della provincia ligure, fra' Battista Tagliacarne da Levanto, uno degli attori dell'autonomia della famiglia. A lui si deve una delle prime fondazioni dell'Ordine, il convento della Santissima Annunziata a Levanto, sua terra d'origine, avvenuta nel 1449, a pochi anni dalla data di nascita ufficiale dell'Osservanza. Essa rappresentò la seconda, in ordine temporale, delle comunità osservanti del territorio ligure della provincia, preceduta soltanto dalla più antica fondazione genovese di Santa Maria del Monte (1444). Ad esse seguirono, a distanza di pochi anni, le fondazioni della Santissima Annunziata a Porto Maurizio (1455, distrutta), San Bernardino di Albenga (1466) Santa Maria degli Angeli a Voltri ed, infine, San Giacomo a Savona (1470).

E' interessante rilevare come la chiesa del nuovo convento savonese degli Osservanti, nel confermare il titolo da una precedente cappella dedicata a San Giacomo, ceduta ai Francescani dall'Ospedale della Misericordia, faccia esplicito riferimento a San Giacomo della Marca, santo francescano particolarmente caro agli Osservanti, insieme con altre eminenti figure di studiosi (San Bernardino da Siena, San Giovanni da Capestrano ed il Beato Alberto da Sarteano) che avevano contribuito allo sviluppo del nuovo ramo all'interno dell'Ordine francescano.

Il convento degli Osservanti a Savona segna anche, in qualche misura, il riconoscimento, oltre i limiti cittadini, del più noto francescano savonese, Francesco della Rovere. Questi, divenuto pontefice con il nome di Sisto IV, favorì, nella sua città d'origine come a Roma e nel Lazio, l'opera di fondazione, ricostruzione ed ampliamento di molti conventi francescani, sia in forma diretta, con intervento finanziario dello stesso pontefice, che indiretta, suscitando l'animo di mecenati e generosi donatori, legati al papa per motivi di parentela o di riconoscenza personale.

Il miracolo roveresco apre la città alle esperienze artistiche che arricchisce la città di portali, bassorilievi, arredi liturgici, grandi pale d'altare ed elementi architettonici del linguaggio rinascimentale: da una parte il ceto abbiente avverte l'esigenza di aprirsi alla nuova cultura e creare dimore rappresentative del suo rango ed aggiornate al mutato gusto; dall'altra gli Ordini Mendicanti, particolarmente graditi ai nuovi ceti mercantili e alla classe nobiliare recentemente inurbata, trovano una nuova collocazione nell'ambito cittadino. È il caso, appunto, dei Minori Osservanti, che nel 1470 danno origine alla fondazione del convento di San Giacomo, per i quali è ancora Sisto IV che ne assicura l'integrazione nel tessuto sociale, promuovendo, nel 1479, la costruzione del ponte che supera la valletta del rio Valloria, per un più facile collegamento con il centro cittadino.

Il favore della famiglia Della Rovere verso i Frati Minori è testimoniato dal fatto che fu proprio il "conventuale" Sisto IV a sollecitare la fondazione, anche a Savona, di un Monte di Pietà, una istituzione tipica degli Osservanti, a somiglianza di quanto avevano fatto i cittadini di Perugia fin dal 1462 sotto l'influenza del discepolo di Bernardino da Siena, l'osservante fra' Michele Carcano, e che lo stesso pontefice, viste le prime difficoltà emerse dopo l'istituzione del Monte savonese (1479), aveva invitato un altro osservante, fra' Angelo da Chivasso del convento genovese di Santa Maria del Monte, ad attivarsi nel 1483 affinché il Monte di Pietà savonese potesse finalmente concretizzarsi. Può essere una diretta conseguenza di ciò il fatto che la fondazione del Monte di Pietà a Savona sia stata la prima del genere in Liguria.

Il convento savonese di San Giacomo, godendo degli appoggi del pontefice e delle elargizioni delle maggiori famiglie savonesi legate ai Della Rovere, fu completato nel giro di pochi anni. L'impianto originario della chiesa richiama, per l'uso dei materiali e le rigorose scelte architettoniche, mirate ad una estrema semplicità e povertà delle strutture, le primitive regole francescane, ribadite e fatte proprie dagli Osservanti. Si tratta di un vasto e semplice spazio chiesastico ad aula unica, coperto con travature in legno a faccia a vista, adatto alla predicazione e all'accoglienza di grandi masse di fedeli. L'uso delle volte è limitato al solo presbiterio e nelle cappelle, i muri sono in pietrame irregolare, successivamente intonacati, i pilastri sono a sezione quadrata ed ottagonale, tanto in chiesa quanto nei chiostri, la decorazione pittorica è sobria ed essenziale. Le forme originarie della chiesa, ancora leggibili nell'impianto planimetrico, rivelano influenze tardogotiche: la navata è separata dalle cappelle mediante archi ogivali e la cappella absidale presenta un impianto poligonale. Di particolare interesse è la presenza, tra le poche rimaste in Italia ed unica in Liguria, di un elemento di separazione trasversale tra la "chiesa dei fedeli" e la "chiesa dei frati", testimonianza tangibile di quegli apparati, spesso di grande impatto visuale e di notevole valore artistico, che prima della Controriforma separavano la zona destinata ai fedeli da quella destinata ad uso della comunità monastica: si tratta del "pontile", sorta di portico trasversale costituito da tre campate coperte a crociera e sostenute da colonne, sui quali erano collocati gli amboni per la lettura delle Sacre Scritture e la trattazione delle omelie, particolarmente importanti per un Ordine che aveva fatto della predicazione uno dei postulati della propria attività. Non si esclude che la parete trasversale su cui si addossa il pontile sia una struttura originaria della chiesa quattrocentesca, riconducibile ai "tramezzi" recanti cicli di affreschi che ancora oggi sopravvivono in alcune chiese di origine lombarda (S. Maria delle Grazie a Monza, a Bellinzona e Varallo Sesia).

La chiesa si conclude rapidamente, con la posa in opera del rosone in facciata, nel 1476. Anche le cappelle laterali, di proprietà delle maggiori famiglie mercantili cittadine, sono terminate in quegli stessi anni: il serravolta della cappella Boccalandro reca la data 1473, mentre al 1477 risale una lapide commemorativa della cappella dell'arte dei Merciai. A testimonianza della conclusione delle cappelle in quegli anni o in anni immediatamente successivi stanno anche gli incarichi conferiti dai proprietari delle cappelle ad artisti di fama per la realizzazione di dipinti, tra cui quelli a Giovanni Mazzone per il *Noli me tangere*, dei Sacco (1477), la *Natività* per i Boccalandro e l'*Annunciazione* per i Pozzobonello (1493), a Tuccio d'Andria per le *Nozze mistiche di Santa Caterina* (1487), dei Catullio, e la pala dell'altare maggiore (1488), a Ludovico Brea per l'*Assunzione*, dei Chiabrera (1495), a Lorenzo Fasolo per la *Genealogia della Vergine*, dei Muledo (1513), e la *Visitazione*, dei Salineri. Era presumibilmente opera del Mazzone anche l'affresco perduto della parete settentrionale del refettorio, raffigurante il *Crocifisso con Maria, Giovanni, la Maddalena tra S. Francesco e S. Bernardino*, del quale il Torteroli riuscì ad eseguire un disegno prima della sua distruzione, e ad inserirlo nella sua fondamentale guida artistica della città di Savona pubblicata nel 1847.

Anche nei secoli successivi procede l'opera di arricchimento artistico di altari e cappelle con dipinti di grande formato: è ancora il Torteroli che cita l'esistenza di un grande quadro con il *Crocifisso* di Andrea Semino, un *S. Antonio da Padova con il Bambino* del Fiasella, un *S. Francesco orante con il Crocifisso* di G.B. Casoni.

Oltre ai dipinti delle cappelle, sono molti i savonesi ed uomini illustri che in questo periodo si assicurano la sepoltura nella chiesa: tra essi si ricordano il nobile francese Giuliano de Langiac, signore di Guisa, morto a Savona nel 1513, e il poeta Gabriello Chiabrera, morto nel 1638 e sepolto nella cappella di famiglia. Nel 1611 furono anche trasferite nella cappella Pavese le spoglie del pontefice Sisto I.

Nel 1585 viene ampliato il coro dei frati a spese di Ottaviano Ferrero, ed alla sua decorazione pittorica, di cui ancora sopravvivono ampie tracce nelle pareti e nella volta ad ombrello del vano absidale, il Verzellino attesta che venne chiamato uno tra i più noti artisti genovesi dell'epoca, Ottavio Semino. La pregevole decorazione pittorica

del complesso sembra concludersi nella seconda metà del sec. XVIII con le *Storie di S. Francesco*, affrescate nelle lunette dei chiostrini da un celebre artista savonese del Settecento, Giovanni Agostino Ratti, oggi ormai quasi invisibili.

Oltre alle opere d'arte, il convento si arricchisce anche di preziosi manoscritti, incunaboli e volumi a stampa, tanto che nel 1679, come testimonia una epigrafe in marmo ancora murata nel grande vano soprastante l'ingresso al convento nella manica occidentale, la biblioteca fu ampliata grazie ad un lascito di duemila lire ad opera di G.B. Bocalandro.

La storia manoscritta dei conventi della provincia ligure dell'Osservanza, redatta nel 1647 da fra Dionisio da Genova, descrive i principali elementi costitutivi del convento, nel quale abitavano venticinque frati: un duplice dormitorio (uno per i professi ed uno per i frati), due chiostrini "testudinati", ossia coperti con volte, un sufficiente refettorio, una ricca biblioteca; lo stesso autore definisce il convento come completo in ogni sua parte, così che non si potesse desiderare null'altro per una comoda vita conventuale.

Le glorie del convento savonese si offuscano già nel corso del secolo XVII con la costruzione, attorno ad esso, delle fortificazioni erette dalla repubblica di Genova nel 1626, in occasione della guerra di Zuccarello contro i Savoia. Da luogo di cultura, il convento si avvia così ad assumere un ruolo di cittadella militare, confermato sempre più con le vicende dei secoli XIX e XX.

La soppressione napoleonica del 1810 pone fine alla vita monastica del convento. Allontanati i frati, la chiesa viene spogliata delle opere d'arte, molte delle quali trasferite al Louvre ed ancora ivi depositate; il convento viene adattato alle nuove funzioni di caserma, ospedale militare, cimitero, reclusorio e nuovamente caserma di Artiglieria. Nuovi volumi superfetativi sono costruiti all'interno dei chiostrini. La chiesa viene sopralcata con una pesante soletta per ricavare due piani di camerate ad uso dei militari.

Dal dopoguerra, infine, avviene l'abbandono dell'uso militare, con conseguenze ancor peggiori per lo stato delle strutture.

Del complesso quattrocentesco originario, la chiesa è indubbiamente l'elemento di maggior pregio, ancora quasi integralmente conservata, nonostante il pesante solaio realizzato a metà altezza del vano della navata principale per aumentare lo spazio ad uso camerate della caserma, funzione cui il complesso era stato destinato nel XIX secolo.

Quasi integralmente conservati sono anche i due chiostrini con porticati coperti a crociere sostenute da colonne ottagonali. Il primo, lungo il fianco meridionale della chiesa, presenta alcuni volumi superfetativi privi di valore storico ed artistico che ne limitano la percezione, la cui eliminazione è auspicabile sulla base di un necessario progetto di restauro; il secondo, più ampio, posto a sud del presbiterio, collegava la parte monastica della chiesa con il dormitorio ed il refettorio posto al piano superiore. Anche in questo caso sono presenti alcuni volumi superfetativi che ne impediscono la completa visibilità. In anni recenti una parte dell'ala settentrionale di questo chiostrino è crollata, lasciando una profonda ferita in questo spazio conventuale.

Nonostante le trasformazioni subite, sono ancora leggibili i vani delle maniche conventuali che si snodano attorno ai chiostrini: i locali del piano terreno presentano ancora in massima parte le coperture a volte originali, mentre quelli del piano superiore presentano solo in qualche caso le originarie coperture con pseudo volte in canniccio.

Di particolare interesse sono due locali conventuali, posti al primo piano: il grande vano nella manica orientale del secondo chiostrino, corrispondente al refettorio conventuale, insolitamente posto a questo piano, e la biblioteca, situata nella manica occidentale del primo chiostrino.

Altra parte dell'edificio conventuale, anche se verosimilmente di epoca successiva alla fase quattrocentesca, è la manica che si prolunga a nord-est del secondo chiostrino, destinata ad accogliere i locali di servizio del convento.

Privi di valore storico ed architettonico sono infine alcune protuberanze edilizie realizzate tra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo ad uso dei militari: si tratta di una manica posta in aderenza alla facciata principale della chiesa che delimita a Nord l'originario sagrato della chiesa, e due volumi a pianta rettangolare posti attorno all'attuale cortile di accesso. Di questi locali si auspica la demolizione in un prossimo progetto di restauro.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- DIONISIO (VARSI) da Genova, *Compendiosa descriptio seu summaria relatio totius Reformatae Provinciae Genuensis*, manoscritto (1647) presso l'Archivio della Provincia ligure dei Frati Minori, Genova.
- T. TORTEROLI, *Monumenti di pittura, scultura e architettura della città di Savona*, Savona 1847.
- G.V. VERZELLINO, *Delle memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della città di Savona*, a cura di Andrea Astengo, I-II, Savona 1885 -1891.
- G. ROSSINI, *L'architettura degli Ordini Mendicanti in Liguria nel Due e Trecento*, Collana storico - archeologica della Liguria Occidentale, XXII, Bordighera 1981.
- M. RICCHEBONO, C. VARALDO, *Savona*, Genova 1982.
- G. MURIALDO, *L'insediamento francescano osservante di San Giacomo in Valloria: un convento per la città*, in *San Giacomo: un monumento da conoscere e riutilizzare*, Savona 1983, pp. 5-42.
- G. ROSSINI, *Il complesso monumentale di San Giacomo ed il Rinascimento francescano a Savona ed in Liguria*, in *San Giacomo: un monumento da conoscere e riutilizzare*, Savona 1983, pp. 53-75.

- G. V. CASTELNOVI, *I dipinti*, in *San Giacomo: un monumento da conoscere e riutilizzare*, Savona 1983, pp. 79-98.
- G. ROSSINI, *Levanto nel Rinascimento e il convento della Santissima Annunziata. Architettura e restauro*, Genova 1993.
- G. ROSSINI, *La Cappella Sistina di Savona. Architettura francescana e mecenatismo roveresco*, Savona 2000.
- G. ROSSINI, *La chiesa e il convento di San Francesco*, in *Un'isola di devozione a Savona. Il complesso monumentale della cattedrale dell'Assunta*, a cura di G. Rotondi Terminiello, Savona 2001 [2002], pp. 119-141.
- G. ROSSINI (a cura di), *L'Annunziata del Vastato a Genova. Arte e restauro*, Genova - Venezia 2005.
- GBM VENTURINO, *La chiesa fantasma*, Grafiche Fratelli Spirito, Cosseria (Savona), 2010.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 18 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici del 22/02/2013 all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTA la nota prot. DR n. 10594 del 9/12/2014, a firma del Direttore Regionale, di conferimento di delega temporanea degli atti a contenuto provvedimentale urgente al Soprintendente Arch. Luisa Papotti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. in virtù del quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 03/12/2014 assunta a prot. 10364 da questa Direzione Regionale con la quale il Comune di Savona ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D. Lgs. 42/2004 per l'immobile appreso descritto;

VISTA la nota prot. 3995 del 10/02/2015 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appreso descritto;

VISTA la nota prot. 7434 del 24/12/2014 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, verificata l'insussistenza di precedenti provvedimenti di vincolo archeologico, rileva che il complesso di San Giacomo presenta rischio archeologico per quanto riguarda le strutture ed eventuali materiali delle murature riutilizzati, ma in particolare modo per quanto attiene il sedime su cui si imposta. Risulta infatti dal vasto repertorio bibliografico che il complesso conventuale quattrocentesco sorgeva presumibilmente sull'area di un precedente edificio di culto, una cappella dedicata a San Giacomo sul tracciato litoraneo. Particolare attenzione richiede inoltre l'aspetto cimiteriale del complesso, che ospitava sepolture illustri entro la chiesa e nelle aree pertinenziali. Pertanto, eventuali interventi sull'area dovranno contemplare la necessità di indagini e assistenza archeologica, sia all'interno del complesso, con particolare attenzione alla lettura stratigrafica degli elevati e alle fondazioni, sia nella circostante area collinare, la cui spettacolare posizione di avvistamento porta a non escludere precedenti insediamenti. Inoltre si ritiene di grande interesse la viabilità di accesso al convento, collegato al centro savonese dall'ardito ponte ad arcate sul rio Valloria, promosso da Sisto IV dopo la fondazione del complesso conventuale;

RITENUTO che l'immobile

denominato **ex Complesso Conventuale di San Giacomo**

Provincia di SAVONA
 Comune di SAVONA
 località Salita San Giacomo, 9 – località Villetta

distinto al C.F. al
 Foglio 57 Mapp. 107 - 80 - 433
 distinto al C.T. al
 Foglio 57 Mapp. 156 - 117

di proprietà del Comune di Savona, presenta interesse culturale in quanto il complesso dell' ex Convento di San Giacomo, la cui fondazione risale alla seconda metà del XV secolo, costituisce un notevole esempio di architettura conventuale del periodo nonché testimonianza della presenza francescana in Liguria; per queste ragioni, pertanto, appare motivato procedere al rinnovo del riconoscimento dell'interesse culturale, già dichiarato ai sensi della L. 364/1909 nel 1935, ai sensi dell'originaria D. lgs. 42/2004 e s.m.i., come meglio esplicitato nella relazione storico-artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto,

DECRETA

il bene denominato **ex Complesso Conventuale di San Giacomo** localizzato in Savona Salita San Giacomo, 9 località Villetta, individuato nelle premesse e meglio descritto negli allegati facenti parte integrante e sostanziale del presente decreto, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria prot. 7434 del 24/12/2014, già riportata in premessa, il complesso di San Giacomo presenta rischio archeologico per quanto riguarda le strutture ed eventuali materiali delle murature riutilizzati, ma in particolare modo per quanto attiene il sedimento su cui si imposta. Risulta infatti dal vasto repertorio bibliografico che il complesso conventuale quattrocentesco sorgeva presumibilmente sull'area di un precedente edificio di culto, una cappella dedicata a San Giacomo sul tracciato litoraneo. Particolare attenzione richiede inoltre l'aspetto cimiteriale del complesso, che ospitava sepolture illustri entro la chiesa e nelle aree pertinenziali. Pertanto, eventuali interventi sull'area dovranno contemplare la necessità di indagini e assistenza archeologica, sia all'interno del complesso, con particolare attenzione alla lettura stratigrafica degli elevati e alle fondazioni, sia nella circostante area collinare, la cui spettacolare posizione di avvistamento porta a non escludere precedenti insediamenti. Inoltre si ritiene di grande interesse la viabilità di accesso al convento, collegato al centro savonese dall'ardito ponte ad arcate sul rio Valloria, promosso da Sisto IV dopo la fondazione del complesso conventuale.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante e sostanziale del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
- b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li

17 FEB. 2015

CF/RS

DDR 011/15

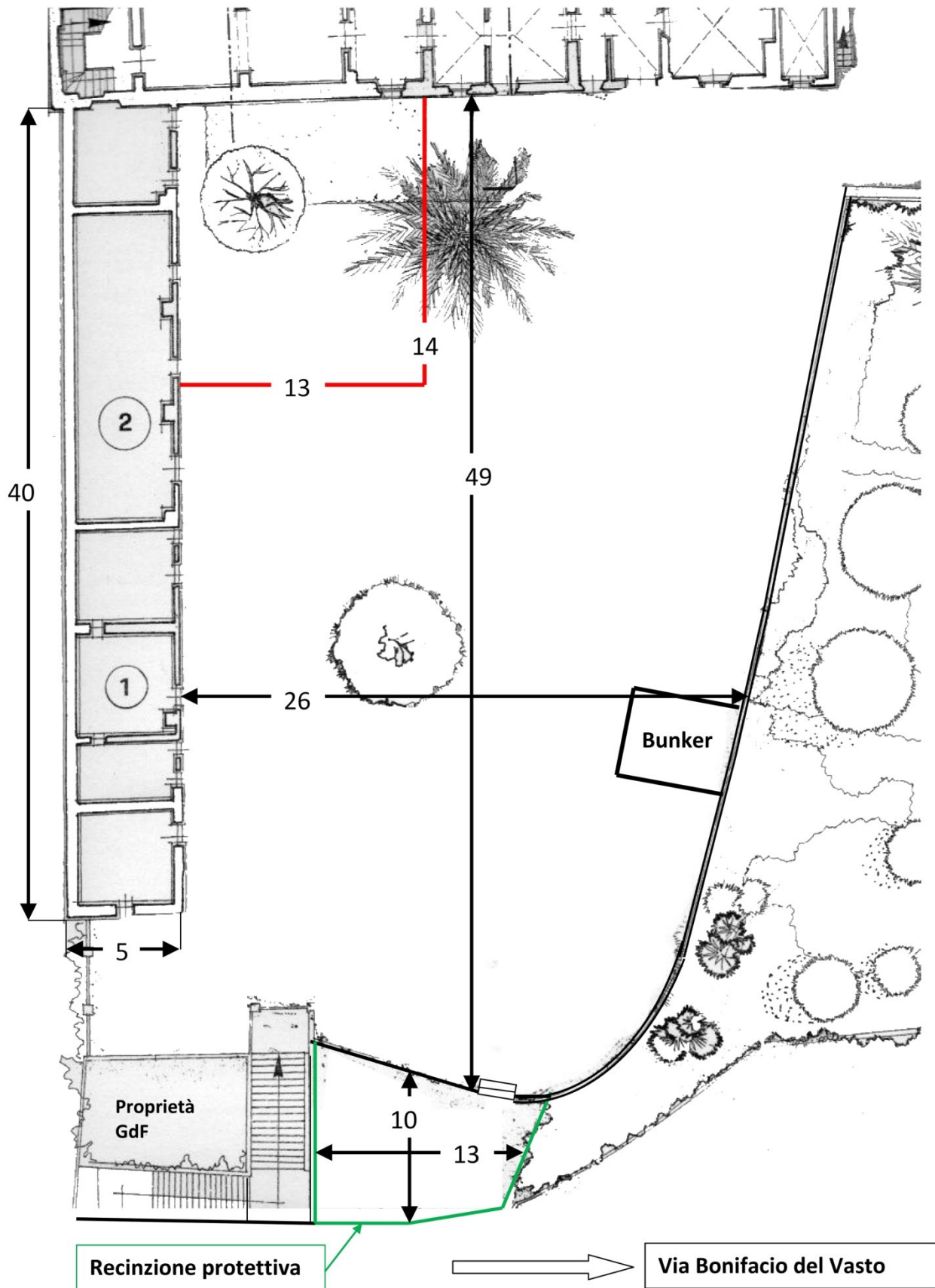
per IL DIRETTORE REGIONALE
 Il Soprintendente
 Arch. Luisa Pipetti



2 di 2

 Ministero
 dei beni e delle
 attività culturali
 e del turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI
 Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008
 e-mail: dr-lig@beniculturali.it
 mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it

Allegato B





Sagrato post spianatura



Sagrato stato finale



Sagrato post spianatura



Sagrato stato finale

Allegato C

Stato del sagrato lato via del Vasto



Allegato D

Cancello di ingresso originale lato via del Vasto



Vista dall'interno del sagrato

Le colonne di sostegno devono essere riparate per fissare adeguatamente i cardini.

Il cancello deve essere staccato dai vecchi cardini e rimosso per permetterne la riparazione, l'eventuale rimozione della vecchia lamiera arrugginita e la verniciatura.

Nelle pagine seguenti lo stato delle colonne nella zona dei cardini ed il rilievo dimensionale.



Cardine sinistro superiore



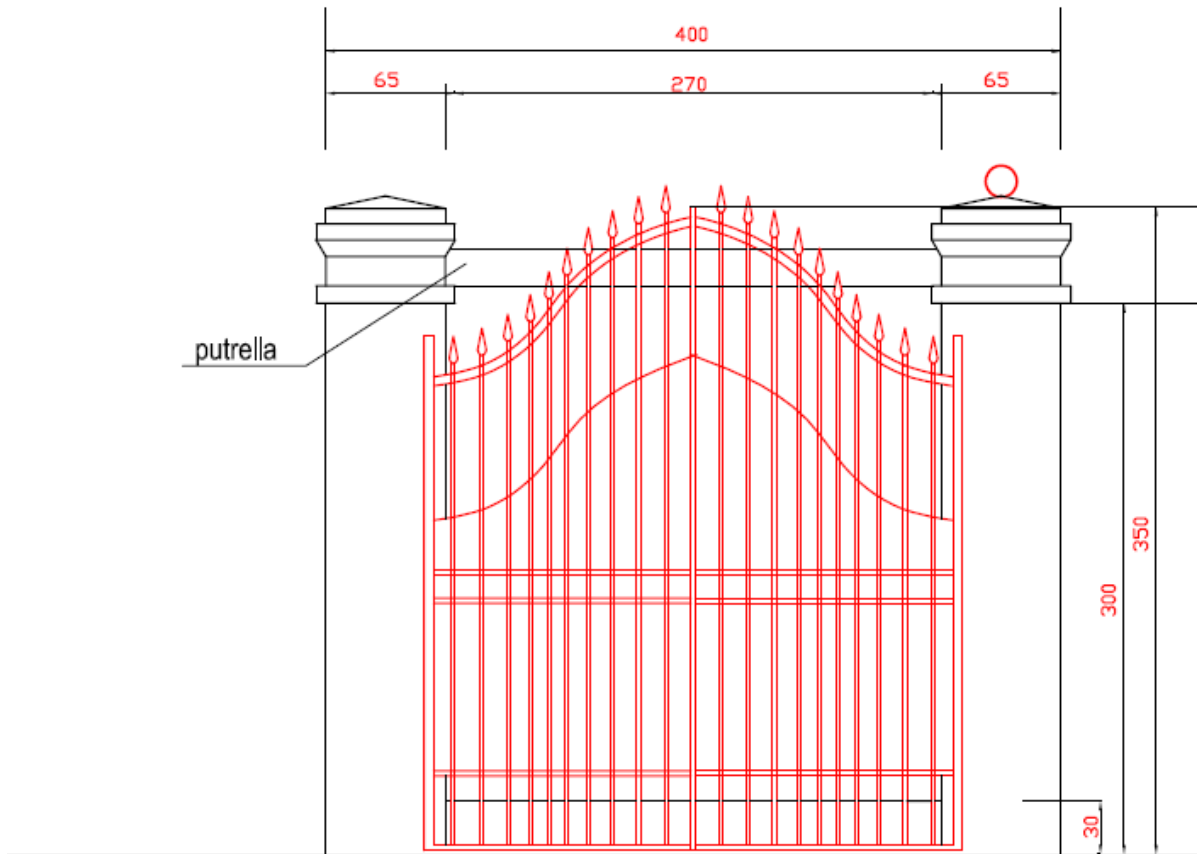
Cardine destro superiore



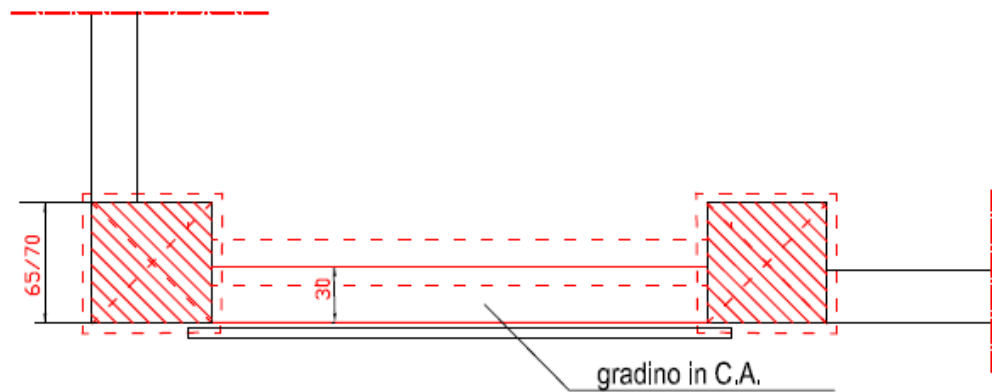
Cardine sinistro inferiore



Cardine destro inferiore



PROSPETTO INTERNO



PIANTA

CANCELLATA DI ACCESSO
DA VIA BONIFACIO DEL VASTO

Scala 1/50
- misure approssimative

Allegato E

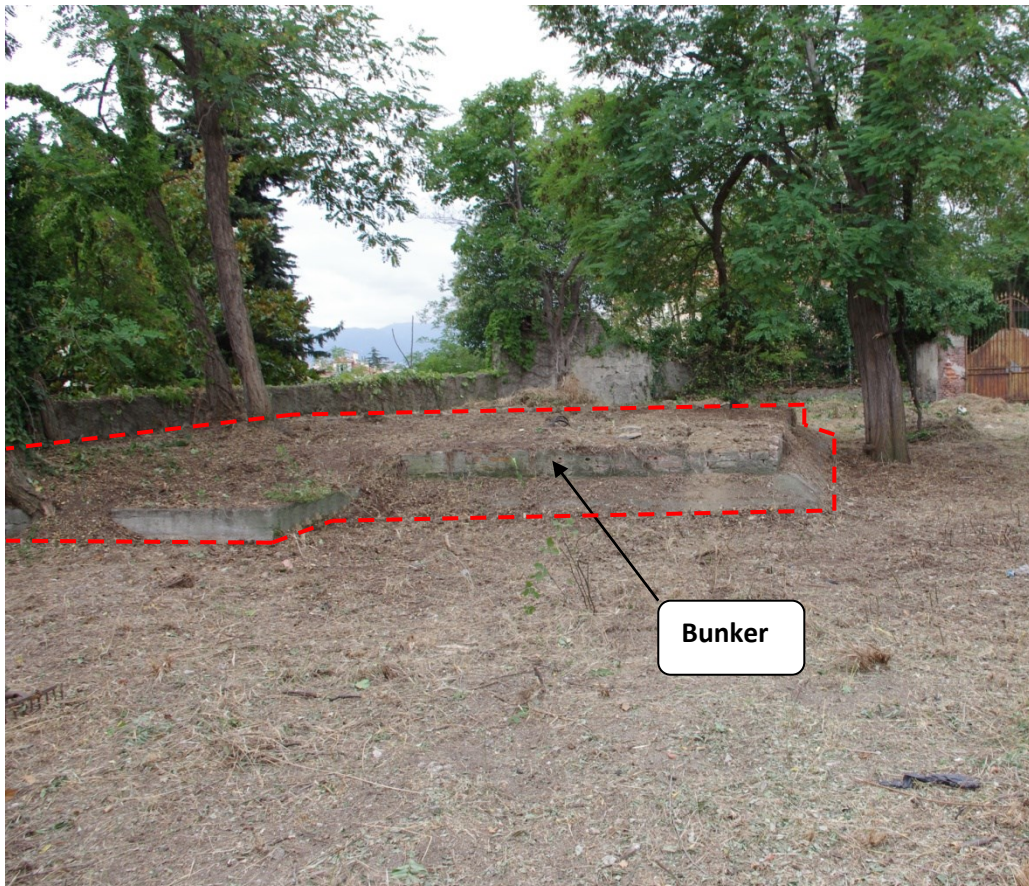
Rivestimento del cancello di collegamento lato Finanza Intonacatura del pilastro e del muro di sostegno



Allegato F
Staccionata zona di sicurezza



Allegato G
Recupero zona bunker



Allegato H

Pitosforo e glicine





Allegato L
Cancello ingresso lato Salita San Giacomo



Allegato M
Schizzo parco con dimensioni

